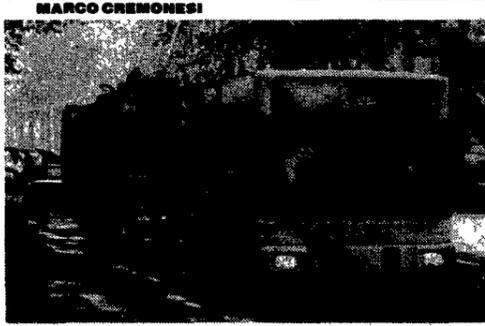


L'Azienda spera di riavere il 70% del maltoito
Con quei soldi si compreranno nuovi bus

Quindici miliardi di Tangentopoli tornano all'Atm

Il tesoro di Tangentopoli ritorna nelle casse dell'Atm. Per anni alcune grandi imprese hanno pagato fior di mazzette per garantirsi gli appalti della municipalizzata dei trasporti alla faccia della concorrenza e dell'interesse pubblico: secondo i giudici, il «giro d'affari» è stato di trentatré miliardi. Ma ieri, il presidente dell'azienda Renato Manigrasso ha annunciato che oltre quindici miliardi sono tornati nelle disponibilità Atm, «forse il maggior recupero fino ad oggi nella storia di Tangentopoli». E secondo Giampiero Biancolella, l'avvocato che rappresenta la municipalizzata, «prestio dovrebbero arrivare altri tre miliardi e mezzo, mentre in un secondo momento la collettività potrebbe vedersi risarcita del settanta per cento dell'intera somma», circa 22 miliardi. «Tale denaro - ha spiegato Manigrasso - è stato destinato in parte all'acquisto dei nuovi autobus a pianale ribassato che entreranno in funzione da maggio, e in parte al miglioramento dei mezzanini della linea 1 della metropolitana. Ma vogliamo anche contribuire alla memoria dei giudici e degli avvocati che hanno speso la loro vita per la comunità, così intesteremo alcuni di questi bus a Emilio Alessandrini, Guido Galli e Giorgio Ambrosoli».



Uno dei nuovi filobus in dotazione all'Atm

De Bellis

Un altro imputato eccellente, il democristiano Maurizio Prada, ha offerto cifre progressivamente in aumento, che però non sono state giudicate sufficienti. Inoltre, si attende l'esito di una rogatoria internazionale riguardo ad un altro conto svizzero che potrebbe fare capo all'ex ras democristiano. Il resto della somma è stato restituito dalle aziende che hanno ottenuto gli appalti dalla municipalizzata: Abb, Ansaldo, Breda, Gammabus, Grassetto, Tomo. Obiezione. ma perché devono pagare le imprese che a suo tempo gli hanno dovuto sborsare le tangenti? «Perché la magistratura - spiega Biancolella - ha stabilito un principio molto importante che potrebbe essere utile in tutti i processi per tangenti, e cioè che il danno subito dall'ente pubblico corrisponde all'ammontare della mazzetta. Infatti, non agendo in un sistema di concorrenza, l'impresa truffatrice non rinunciava all'utile, ma ricambiava sull'ente il costo della tangente stessa».

Anche altri dei 47 imputati al processo Atm - tra i quali figurano gli ex sindaci Tognoli e Pillitteri e i repubblicani Properzi e del Pennino - hanno tentato il patteggiamento, ma le somme restituite non sono state ritenute adeguate. Al momento, i due esponenti repubblicani hanno sborsato cento milioni ciascuno, mentre il democristiano Augusto Rezzonico di milioni ne ha resi 290. Nulla è venuto dagli ex primi cittadini. Il processo si riaprirà il 17 maggio, e in quella sede si stabilirà se e quanto dovrà essere rifuso alla municipalizzata dai diversi imputati. Ma nelle casse Atm sono rientrati anche altri 540 milioni. Spiega Biancolella che «con il passaggio in giudizio di un procedimento avviato alla fine degli anni Ottanta da Di Pietro contro alcuni funzionari Atm, dei settecento milioni che possono essere ragionevolmente recuperati, ne sono già rientrati in cassa cinquecento».



Uno scorcio dei binari delle Ferrovie Nord durante uno sciopero

Caizari

Trasporti Solo ritardi per lo sciopero del Cobas

Ha provocato disagi molto modesti, ieri, lo sciopero dei mezzi pubblici indetto dalle 8.45 alle 15 dal Fildial Cidi e dallo Sial Cobas, due sindacati di minoranza attivi all'interno dell'Atm. L'azienda parla di un'adesione del 10% circa per quel che ha riguardato i mezzi

di superficie: una percentuale traducibile in qualche ritardo su alcune linee. La stessa azienda informa che l'adesione è stata pressoché nulla tra il personale della metropolitana. Una delegazione del Fildial Cidi e dello Sial Cobas - scesi in piazza per lamentare una lunga serie di mancanze addebitate all'Atm - è stata ricevuta dall'assessore ai trasporti Luigi Santambrogio. Nel corso dell'incontro, definito dall'Atm «di pura cortesia», i sindacalisti hanno consegnato all'assessore un

documento con le loro proposte. Per domani mattina è in programma un altro sciopero, proclamato dai macchinisti della metropolitana che aderiscono al Comu, dalle 8.45 alle 15, e dalle 18 alle fine del servizio. Si prevede che le linee sotterranee rimarranno praticamente bloccate, come già è accaduto per due volte negli ultimi mesi. Dalle 18 al termine del servizio sciopereranno anche il Fildial Cidi e lo Sial Cobas: c'è da aspettarsi, dunque, anche qualche ritardo di bus e tram.

Sedici anni al «becchino» Terza condanna per l'infermiere del Fatebene

Sedici anni e otto mesi. A tanto è stato condannato ieri in secondo grado l'infermiere Antonio Busnelli, accusato di aver accelerato il trapasso di alcuni anziani pazienti ricoverati nel reparto di rianimazione del Fatebenefratelli. In primo grado l'infermiere, ribattezzato dai colleghi «il menagramo» o «il becchino», per la preoccupante incidenza di decessi durante i suoi turni, era stato condannato a ben 28 anni. La condanna era stata confermata nel giugno del 1993 dalla prima sezione della Corte d'Assise d'Appello, ma la sentenza di secondo grado era stata annullata qualche mese fa dalla Corte di Cassazione, che aveva ordinato un nuovo processo.

Busnelli si è visto dunque applicare ieri un bello «sconto». L'infermiere era stato arrestato il primo dicembre 1992, in seguito ad indagini innescate dalla denuncia del primario del reparto di rianimazione dell'ospedale, insospettito in particolare dalla morte di una paziente che si chiamava Ida Guardamagna e dal seno pericolo corso da un altro che si chiamava Giuseppe De Marchi. I poveretti erano stati colpiti da crisi cardiache, ma c'era un dettaglio inquietante: tra i rifiuti del reparto erano stati trovati due flaconi di Isoptil, un farmaco che nessun medico aveva prescritto agli anziani ricoverati, e come se non bastasse Busnelli era stato vi-

sto aggirarsi vicino ai letti della Guardamagna e di De Marchi «con una siringa in mano». L'infermiere fu subito sospettato di aver agito non per pietà, non per il desiderio di porre fine alle sofferenze di due ammalati inguaribili, ma per un motivo assai più sordido. Busnelli secondo l'accusa sarebbe stato mosso dall'ingordigia, dalla bramosia di intascare le cinquantamila lire di premio che le pompe funebri elargiscono a chi segnala un decesso, fornendo così lucrose opportunità di lavoro. Resta l'atroce sospetto, quanti vecchi, malconci pazienti del Fatebenefratelli hanno ricevuto, prima che Busnelli fosse arrestato, una «spintarella» per varcare la soglia dell'aldilà?

Acqua a rischio inquinamento Lombardia fra le 13 regioni da allarme-rifiuti

Che acqua sgorga dai rubinetti delle case milanesi? Cosa si sta facendo per renderla migliore e soprattutto per metterla al sicuro dalle spaventose fonti di inquinamento, prevalentemente di origine industriale, che minacciano le falde e che negli ultimi decenni hanno seriamente compromesso sia la quantità che la qualità delle risorse idriche cittadine, mettendo knock-out molti pozzi? Gran consulto, stamane al Museo della Scienza e della Tecnica, di esperti delle Usl e dell'Acquedotto e di amministratori di Regione, Provincia e Comune in occasione del mega-convegno organizzato dal Dipartimento di prevenzione delle Usl milanesi. Un confronto da cui uscirà non so-

lo una dettagliata radiografia dello stato di «salute» (precauto) dell'acqua che scorre nelle «vene» della città, ma anche il quadro delle attività di controllo e degli interventi che i vari servizi pubblici hanno in programma per mettere la rete idrica al riparo dalle ondate di sostanze chimiche contaminanti trascurate dalla corrente di falda. Uno dei casi più eclatanti è sicuramente quello, gravissimo, del micidiale inquinamento da solventi clorurati nell'area dell'ex Acna di Cesano Mademo, che ha intaccato una vastissima zona a nord di Milano e che se non fronteggiato tempestivamente, rischia di «aggrappare» anche i pozzi che dissetano il capoluogo. Del caso Acna si è parla-

to ieri anche in Regione nella riunione della commissione ambientale dedicata al tema delle bonifiche delle ex aree industriali lombarde contaminate da rifiuti tossico-nocivi. Come l'Acna, appunto, come la Omar di Lacchiarella, come il deposito di Dresano Autentiche bombe ecologiche di cui si è occupata anche la «commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse», presieduta dall'on. Massimo Scaglia. La commissione ha appena depositato la sua relazione conclusiva. Un dossier a dir poco allarmante che colloca la Lombardia fra le tredici regioni italiane a «rischio-rifiuti». Rischio ambientale e rischio-malaffare

I musicisti e il vento dell'Est

Cambiano incessantemente i flussi migratori, e con essi la qualità, la provenienza, la cultura dei diseredati che arrivano a Milano da tanti paesi poco vivibili, devastati dalla guerra o dall'anarchia economica. Ne è una spia un piccolo fenomeno: i musicisti estemporanei sulle vetture del metrò, quelli che salgono, estraggono gli strumenti, fanno il loro numero e alla fine passano a chiedere un'offerta, non un'elemosina. Diversamente dai tossici che reclamano soldi «per un panino» o dagli ormai classici zingari «scappati di Bosnia» insieme a innumerevoli familiari affamati e senza tetto, i suonatori propongono una specie di scambio due o tre minuti di musica, ripagati con un obolo a piacere da parte di chi ha apprezzato. Ebbene, da un po' di tempo in qua i suonatori non sembrano più gli stessi di prima: cambiano,

si avvicendano, danno l'impressione di essere gente nuova, che non viene dagli stessi, soliti posti. Lo rivelano le facce, le posture, i gesti ancora un poco impacciati, e poi naturalmente la lingua, incomprendibile eppure eloquente, che suona genericamente «slava» anche se non sempre lo è. Anche tra i musicisti accattori - a volte bravissimi, altre volte del tutto incapaci - esistono tendenze, rimpiazzi. Per chi viaggia spesso in metropolitana - e per chi non fa orecchie da mercante alle esibizioni musicali improvvisate - un certo mutamento di repertorio e di stili è in effetti abbastanza evidente. Fino a qualche tempo fa il canone prevalente era il folk-

pop-rock più facile, orecchiabile, assodato (Bob Dylan, Simon & Garfunkel, De Gregori, i Beatles, ecc.), eseguito per lo più sbrigativamente, spesso da post-fricchettoni singoli, canto e armonica a bocca applicata alla chitarra. Oppure, cose meno organizzate: qualche svelta melodia sempreverde, popolare o colta, ma sostanzialmente apolide, tipo Giochi proibiti, Cucurucucù Paloma, la Malagueña... O ancora, i brevi pezzi di bravura di chi ha studiato al conservatorio, qualche arpeggio da un celebre corale di Bach, un adattamento per flauto di musiche di Mozart, un minuetto di Boccherini.

Adesso c'è ancora tutto questo, beninteso, ma capita spesso di cogliere dell'altro, nel materiale sonoro proposto dai musicisti poveri. Si avverte qualcosa di nuovo e differente, uno spostamento geografico, un'aria di Mitteleuropa, o meglio, un vento d'Europa Orientale. Anche per chi bada pochissimo alle facce, all'aspetto dei suonatori, non è difficile accorgersi della matrice slava della loro musica. Le melodie sono poco o per nulla conosciute, a volte toccanti, mai superficiali, i tempi e i ritmi si fanno più assorti, sospesi, il canto acquista una sonorità più intensa e vissuta, che fa volgere il capo an-

che ai passeggeri più distratti o refrattari, abituati alle esibizioni frettolose, incolore, notari degli altri musicanti. Non manca naturalmente qualche tocco di virtuosismo: violini zingari, per esempio, ruffiani e plateali, capaci tuttavia di evocare, per un breve momento, immagini di danze magiare, interni di lussuosi ristoranti, tavole riccamente imbandite, donne bellissime, scintillanti di gioielli, probabili spie al soldo degli Imperi Centrali. Ben più meditative e toccanti, le movenze da tangò di certe canzoni tristissime forse polacche o jugoslave, intonate con voce spessa e baritonale, accompagnata da una semplice chitarra acustica. Fanno subito pensare a

luoghi e amori irrimediabilmente perduti, sommersi dal disordine della storia, degli anni. Oppure, meno romanticamente, a feste danzanti malinconiche e sgangherate, che via via si animano per il gran bere, fino a degenerare in risse e sferzatezze, come nei film di Kusturica. Chissà in quale periferia Casa del popolo o balera di paese, ad est di Cracovia o di Belgrado, si sarà esibito il complesso in cui stava appena imparando a «toccare» la chitarra quell'uomo ancora giovane, di alta statura, dall'aria intelligente ma piuttosto selvatica, che ora passa col suo bicchierone di carta a raccogliere l'obolo dei passeggeri. Le offerte non mancano. Alcuni lo guardano come con gratitudine, per averli distolti dalla routine del mezzo pubblico e arricchiti con quel grano di commozione, di breve strugimento che si nasconde nella sua canzone

Sciopero Sabato e domenica musei difficili

Musei staterali difficili, sabato e domenica prossima. Il personale della soprintendenza dei Beni artistici e culturali di Milano sciopererà infatti il 16 e il 17 marzo nell'ambito di una rivendicazione della categoria. Lo rende noto il ministro dei Beni culturali e ambientali precisando che l'astensione dal lavoro sarà dalle 12 alle 14 il 16 e dalle 11 alle 13 il 17. Saranno garantiti, conclude la nota, «i servizi minimi essenziali per la custodia dei beni culturali». Lo sciopero riguarderà la pinacoteca di Brera e il museo della Scienza e della tecnica.

Alla Finarte Morandi, 3 miliardi per le incisioni

Sono andate tutte vendute le 120 incisioni di Giorgio Morandi messe all'asta da Finarte ieri. Il prezzo più elevato è stato battuto per la grande natura morta del 1930, aggiudicata a 104 milioni, mentre le altre incisioni hanno raggiunto i 60 milioni. Le opere, insieme a gioielli e tele antiche, fanno parte del lascito dell'artista e hanno fruttato in totale due miliardi e 900 milioni. Cifra che, secondo le volontà testamentarie dell'ultima sorella di Morandi, Maria Teresa, andrà a diversi enti benefici di Bologna.

Note d'argento Dilettanti over 50 cantano in gara

Con i suoi 85 anni ben portati, Mario Magni è il più anziano partecipante alla finale del festival canoro «Note d'argento», destinato a cantanti dilettanti sopra i 50 anni e in programma il 16 marzo al teatro Nuovo di Milano. La manifestazione - ideata dall'Associazione per la ricerca geriatrica e lo studio della longevità (Ager) - vedrà in gara dodici anziani con canzoni che spaziano dalla musica leggera («Non dimenticar le mie parole», «Parlami d'amore Mariù») a quella popolare dialettale («O mia bela Madunina», «Funiculi funicular»), «Maneta monta en gondola»). Ospiti d'onore, Walter Valdi e Wilma De Angelis; giurati, Arturo Testa, Roberto Brivio, Norris De Stefani. Gli anziani (l'età media è di circa 63 anni) sono stati «reclutati» in centri socio ricreativi e parrocchie, poi selezionati dal maestro Franco Graniero. Gli organizzatori hanno fatto notare che le canzoni scelte sono quasi tutte classiche, segno che gli anziani non sono molto influenzati dalla tv e dai personaggi che oggi vanno per la maggiore. «Il livello dei cantanti dilettanti è ottimo, quasi tutti sono intonati e sanno andare a tempo - ha detto Graniero - È stato difficile escluderne molti».

Contrabbando Preso con 800 chili di sigarette

L'hanno preso in compagnia di migliaia di bionde. Non erano donne, però, ma sigarette di contrabbando. È accaduto ad Antonello Orsini, di Milano, già noto come contrabbandiere che è stato arrestato dagli agenti della guardia di Finanza di Legnano che lo hanno sorpreso alla guida di un autocarro carico di 800 chilogrammi di sigarette di contrabbando. L'uomo ha tentato la fuga, ma è stato inseguito e bloccato.

Elezioni Pds, dove si firma per le liste

Ecco l'elenco dei presidi nei quali sarà possibile depositare le firme per le liste elettorali. Venerdì 15 marzo: ore 9-12 via Canaletto (collegio 2-3); ore 10-12 mercato di via Catone (6-10); ore 10-13 e 15-18 studio notaio Zoppi in largo Treves (1); ore 15-19 comitato Prodi di corso Porta Romana 40 (1); ore 15-18 Uppim di piazza Corvetto (7); ore 16-18 «Ancora» di via Moncalieri 5 (11); ore 16-19 via Monreale 19 (5); ore 16-30-18,30 piazza Wagner (1-4-6); ore 17-20 via Conte Verde 17 (6); ore 17-21 federazione Ppi in via Leopardi 9 (1); ore 18-22 via Famagosta (8); ore 18-22 via Padova 61 (2-7-11); ore 18-30-22,30 via Sirtori 33 c/o porta Venezia (1-2-3-7); ore 19-21 Anpi in piazza Costantino (7-11); ore 20-22 Udb Togliatti in corso Garibaldi 75 (1); ore 20-22,30 via Toricelli (1-4-6); ore 20-30-22,30 via Ferrario (1-4-6); ore 20-30-22,30 cop. Italia di via Caldera 111 (9-10); ore 21-22,30 via Hermada 8 (11); ore 20,30-22,30 via Bernardino Vero 44 (8).

SEGNI

ENZO MARIGNONDA